

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Il nostro sì alla riforma del lavoro? Non è affatto scontato». E il premier Mario Monti meglio farebbe «a non dimenticare che il suo governo è nato anche perché un grande partito, il Pd, ha lavorato affinché questo avvenisse». È una Rosy Bindi amareggiata quella che parla mentre raggiunge Montecitorio per presiedere l'Aula che voterà la fiducia alle liberalizzazioni. La chiusura del dialogo con le parti sociali e la blindatura sull'articolo 18 hanno aperto la discussione interna al Pd e mai come ora il partito rischia la tenuta.

**Bindi, sta dicendo che è cambiato il rapporto del Pd con il governo?**

«Sto dicendo che questo governo e il suo presidente del Consiglio possono andare avanti se rispettano la dignità di tutte le forze politiche che lo sostengono».

**Questa chiusura improvvisa sull'articolo 18 è vissuta come un tradimento, soprattutto dopo il vertice a quattro della scorsa settimana, o no?**

«Sto ai fatti: durante quell'incontro con i leader dei partiti che sostengono l'esecutivo si era deciso di procedere con l'accordo tra le parti, come presupposto fondamentale, e questo non è quello che sta avvenendo. Riteniamo che questo sia un gravissimo errore del governo. Le riforme strutturali, come quella che riguarda i diritti dei lavoratori e non soltanto il mercato del lavoro, richiedono impegno e accordo da parte di tutti». **E qui forse inizia anche la fase più difficile per il Pd. Come farete a trovare un punto di sintesi tra chi vuole la riforma così com'è chi vuole modifiche?**

«Sapevamo che sarebbe stato un passaggio difficile, ma il problema non siamo noi. Le nostre differenze riflettono visioni diverse dei bisogni del futuro del Paese. Questa non è una battaglia per il Pd ma per l'Italia».

**Bersani ha detto che non morirà monetizzando il lavoro. Non è anche la battaglia per salvare il Pd?**

«Noi dobbiamo trovare, attraverso il dibattito interno, un nostro punto di sintesi e la direzione di lunedì sarà l'occasione giusta. Ma la nostra posizione comune non può che essere per un impegno a modificare il testo in Parlamento, e non sto parlando soltanto dell'articolo 18».

**Cos'altro non le piace di questa riforma?**

«Di sicuro in questa riforma c'è la libertà di licenziamento, ed è altrettanto sicuro che non si sono fatti passi forti e significativi per il su-



Il tavolo dell'incontro governo - parti sociali nello scorso dicembre

**Intervista a Rosy Bindi**

# «Ora il Parlamento deve cambiare la norma Il nostro sì non è scontato»

**La presidente Pd:** «Monti ha fatto un grave errore sacrificando la coesione sociale. Il governo andrà avanti se rispetterà la dignità di tutti»

peramento delle differenze tra lavoro a tempo indeterminato e il precariato. Le finalità della riforma non mi pare siano state raggiunte».

**Ichino non la pensa come lei. Dice che in questa riforma ci sono tante delle istanze Pd.**

«È vero, ci sono alcune delle nostre proposte, come quella che riguarda il costo del lavoro precario che deve

essere superiore rispetto al costo del lavoro a tempo indeterminato. Ma temo che con la libertà di licenziamento si sia annullato tutto quello che di buono c'è».

**Ichino le direbbe che queste sono preoccupazioni «fuori luogo» perché l'articolo 18 non deve essere considerato "indigesto per il Pd".**

«Non lo sarà per lui, ma per il Pd è

indigesto tutto ciò che è indigesto per i lavoratori».

**Franceschini si augura che il governo presenti un disegno di legge. E se arrivasse l'ennesimo decreto?**

«Il presidente del Consiglio ha detto che deciderà il Parlamento. Bene, stavolta lo faremo davvero in un confronto aperto e non blindato. Se pensa di andare avanti con il ritmo